



Conca di Tredenus – Gran Pilastro Nord di Cima Vaga (Massiccio dell'Adamello) – “LA VIA DEL GRECO” a George Livanos (Marsigliese, detto Il Greco), classe 1923, scomparso nel 2004, un Grande.

ACCESSO: La Conca del Tredenus si raggiunge da Brescia per la Valle Camonica. Raggiunto e superato l'abitato di Breno di qualche chilometro, si seguono le indicazioni sulla destra della nuova variante alla statale della Vallecamonica: per Ceto, Cimbergo, Malghe del Volano. L'ultima parte della strada che conduce alla località Volano, non è percorribile da tutte le auto, essendo una vecchia mulattiera in parte cementata e asfaltata sommariamente con punti a pendenza notevole. Oppure per la strada sterrata che si diparte dalle baite situate poco prima della mulattiera, che in alcuni chilometri e con un ampio giro riporta al Volano (quest'ultima negli ultimi anni è in condizioni peggiori della vecchia mulattiera).

La Via del Greco (6a+ A1 obb., 6b+ max., sviluppo 165 metri, S1/II), quota d'attacco 2400 s.l.m..

Chiodata completamente a fix 10 mm distanza massima 3 metri (molto ravvicinata), due fix di sosta con cordone e maglia rapida, con catena e moschettone acciaio fisso l'ultima in alto.

Materiale: 2 corde min. 55 metri, 19 rinvi (3° tiro) !, ... niente altro (oppure corda da 70 metri singola, che da meno attriti sulla terza lunghezza, in questo caso però tutte le doppie vanno fatte sulla via).

AVVICINAMENTO: Da dove si abbandona l'auto (Rifugio De Marie al Volano) si segue la strada forestale con indicazioni Bivacco Cai Macherio (segnavia bianchi e rossi) e poi ad un bivio (masso con la scritta a vernice ... Macherio) prendere i segnavia bianchi e gialli (sentiero Antonioli) per il passo di Mezza Malga/Val Paghera. Il sentiero per un buon tratto si mantiene nel bosco di larici e abeti, passando poi a quello di ontani. Poco dopo il bivio a sinistra per malga del Dosso (direzione Tredenus e Bivacco), nei pressi di due segnavia bianchi e arancioni su pali infissi nel terreno, si diparte a destra il sentiero per la diroccata Malga del Marmo (direzione Pizzo Badile Camuno). Giunti ai ruderi della malga (q. 1865 s.l.m.) che sorge su di un poggio erboso tra piatti affioramenti granitici, si segue l'ampio vallone eroso con rada morena alle sue spalle. Si supera un primo più ripido risalto, per raggiungere una zona meno ripida a morena e prato (in basso a sinistra si vedono le pareti con le vie Vacanze alle Pleiadi, Watermelon Crack, etc.). Da questo punto è ben visibile difronte a noi lo “splendido” pilastro Nord di Cima Vaga e il versante Nord Est della stessa costiera che da Cima dell'Orso con innumerevoli elevazioni arriva a incunarsi nelle rocce carbonatiche dei Denti del Badile e del Badile stesso. Superata l'ultima erta rampa tra blocchi e prati di quota, si raggiunge la base del Pilastro sotto un'evidente fessura obliqua da sinistra a destra (primo tiro della via **Il Meno è Fatto** - Damioli-Zanini 2001, obb. 6a e A1, RS3/III, 170 metri). Questa è incastonata in un avancorpo a placche e fessure che alla sommità raggiunge un'ampia cengia erbosa sotto il verticalissimo versante Nord del Pilastro vero e proprio. L'attacco della nuova via è qualche metro a destra dell'itinerario citato sopra. Dal Volano 2 ore di cammino.

RIENTRO: una volta tornati nella piana erbosa di Malga del Marmo, conviene in discesa continuare nel vallone sotto la malga, trovando quasi subito i segnavia bianchi e rossi che su ripido sentiero conducono in breve al bivio per la ferrata del Badile e con un totale di 50 minuti alle malghe del Volano.

La salita proposta è stata aperta in tre riprese: in solitaria da me il 18.08.07 le prime due lunghezze, le successive sul pilastro vero e proprio con Andrea Tocchini (Anellide) a comando alternato il 24.08.07. Mentre la prima ripetizione con l'apertura dell'ultima lunghezza il 1.09.07 in compagnia di Claudio Inselvini, che ha “curato” la libera e i gradi di ogni lunghezza da capocordata. Mentre il Bibo saliva carico di ferraglia e trapano, ... tirando anche un bel po' di fix.

DESCRIZIONE: Cito le prime parole della relazione di qualche anno fa...: “Le belle speranze con cui ero giunto all'attacco, dopo il sopralluogo avvenuto con il cannocchiale pochi giorni prima, in parte sono andate disattese per le difficoltà reali di poter salire l'inviolato Pilastro. La struttura è costituita da placche compatte e poco proteggibili se non con un ampio uso di chiodatura a espansione (magari con il trapano) e così era nata allora la via **IL MENO E' FATTO**”. Agosto 2008 grazie al trapano, a tanta cocciutaggine ed al supporto di un ottimo giovane compagno e nell'ultimo atto anche con Claudio Inselvini: **IL PIU' E' FATTO**, con la salita completamente nuova del gran pilastro e della sua incredibile ed estetica struttura, che sembra sorreggere direttamente il cielo.

Difficile il primo tiro che si snoda tra fessure un po' umide e placche (forse la parte più impegnativa per continuità), non banale neppure il secondo anche se breve, con alcuni aleatori movimenti d'aderenza (il 6b+). Ma quando si arriva sotto la parte finale del pilastro la sua linea impressiona non poco (e il pelo si rizza al solo pensiero di salirlo)....., però adesso la via c'è ed è pure bella. Questo tiro in placca è di una bellezza veramente particolare per la compattezza della roccia, la verticalità, i movimenti dell'arrampicata, la struttura. Il quarto tiro denominato dell'Anellide, segue la sua linea bianca e logica sempre per placche (un poco d'erba, ma del tutto accettabile), fino alla sosta. Dalla sosta 4 con grotta, “finalino” per salire la cuspid terminale con inizio molto verticale a sinistra di una fessura da destra a sinistra e poi per placche che progressivamente si abbattano fino all'ultima catena con moschettone. **Alzando lo sguardo alla cima, vedrete George un grande gendarme di granito piegato in avanti, che benevolo vi osserva.** Alla fine dopo la ripetizione e la conclusione dell'ennesima avventura fatta di roccia e amicizia, quello che più mi aveva spaventato (il Pilastro) adesso che ci sono i fix risulta la parte più facile da scalare e godibile del nuovo itinerario

OSSERVAZIONI A LATO DI QUESTA NUOVA VIA DELLA QUARTA GENERAZIONE: un particolare grazie come sempre ai compagni. “Prima generazione, vie visionarie e allucinate, praticamente sproteggute, (es. Spigolo Sud Ovest della Corna Tiragna – Guglielmo, Yaraligoz 80 - Turchia), Seconda generazione, le GRANDI VIE ovviamente per il sottoscritto, con protezioni chilometriche con rari spit a mano e qualche chiodo (es. *Cicciolina for President* in Salarno, *Mai Gridare al Lupo* in Val Adamè, *Riti Magici* in Blumone.....), Terza generazione, la ragione comincia ad avere il sopravvento con itinerari meglio protetti anche se ancora con un certo quoziente di rischio in caso di caduta, sempre a spit piantati a mano (es. *Alba Polare* e *Number One* in Val Adamè), la Quarta generazione o della “vecchiaia” vie a piu' tiri a fix 10mm vicini (es. *Un indovino mi disse* in Corna Rossa di Brenta, *Mille Splendidi Soli* Cima piccolina nel Gruppo della Presanella)”.

DISCESA: In doppia lungo l'itinerario di salita fino alla base del pilastro e con una unica doppia di 55 metri nel canale erboso a sinistra della Sosta 2 (faccia alla parete). Con corda singola da 70 metri utilizzando entrambe le tre soste sul pilastro e lungo anche i primi due tiri.

Alberto Damioli

La via del Greco – dedicata a George Livanos, detto "Il Greco"



Gran Pilastro Nord Cima Vaga -Tredenus-

